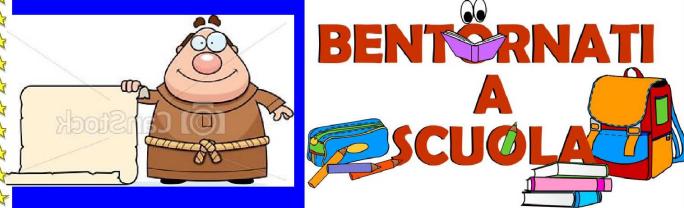


Auguri a queste famiglie!!!

TESSERAMENTO 2012

Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione nel 2011 hanno permesso lo sviluppo delle attività e l'inizio di una ristrutturazione più profonda dei locali bisognosi di urgenti cure. Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione al l'ASBL per continuare la realizzazione del progetto e rendere il Centro più efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le associazioni che lo frequentano. Potete farlo richiedendo a nuova carta di membri per il 2012 nei locali dell'ASBL. Grazie già da adesso per la vostra disponibilità e la immutata fedeltà.



ORARI S.MESSE

GIORNI FERIALI

Missione Seraing	ore 18:00
SABATO E	
VIGILIE FESTIVE	
Flot (Grace-Holl)	ore 16:30
Ougrée	ore 17:30
Rocourt	ore 19:00

MISSIONI ITALIANE

DI LIEGE E SERAING	
DOMENICA E FESTIVI	
Tilleur	ore 8:30
Sclessin	ore 9:30
Mis. Seraing	ore 10:00
Rocourt	ore 11:30
G. Berleur	ore 16:30
Pansy	ore 18:30

CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-Belgie P. P.
4430 Ans-Monfort
P910698/BC 31284



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

Chaussée de Tongres, 286 — 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

PÉRIODIQUE

3^{ème} trim. 2012

Année 4 n°13





SPIRITALITÀ FRANCESCA

Il francescanesimo si inserisce in quel vasto movimento pauperistico del XIII secolo, in uno spirito di riforma volto contro la corruzione dei costumi degli ecclesiastici del tempo, troppo coinvolti negli interessi materiali e politici, nella sanguinosa Lotta per le investiture. A questo si deve aggiungere la fioritura del comune: la nascita delle ricche città state, se da una parte arricchì una parte del popolo, determinò la formazione di quei ricchi ceti mercantili, il cosiddetto popolo grasso, che acquistava potere a scapito della vecchia nobiltà feudale, facendo della vita metropolitana il centro della civiltà, pur lasciandovi dentro larghissime fette del ceto contadino più indigente. Disuguaglianza sociale feroce, ma anche crisi dell'assetto sociale medievale che dovette coinvolgere Francesco in prima persona mentre esercitava la professione di mercante.

"Povertà", "obbedienza" e "castità" sono aspetti fondamentali della vita di Francesco e dei suoi discepoli. Dopo un primo periodo passato in solitudine, Francesco iniziò a vivere la propria vocazione insieme a dei compagni che volevano imitare il suo esempio. L'umiltà e l'ascetismo al quale si accompagnò l'opera del santo gli valse il nome di *Imitatore di Cristo*: da qui inizia l'esperienza della "fraternità", nella quale ciascun membro è dunque un *Imitatore di Francesco*, e dunque un *Imitatore di Christo*. Secondo la regola dettata da Francesco, la vita comunitaria deve cercare di conformarsi a questi principi:

1. Fraternità: i frati non devono vivere soli, ma devono prendersi cura dei propri fratelli (e in generale di tutti) con amore e dedizione. La stessa cura si estende incondizionatamente non solo alle creature umane, ma a tutto il creato in quanto opera di Dio e dunque sacro, vivendo in questo modo la fraternità universale.

SAINT HUBERT de Liège

UN VENDREDI SAINT DU VII^e SIÈCLE,
EN FORÊT ARDENNAISE, HUBERT ASSOUVISSAIT
SA PASSION POUR LA CHASSE ...



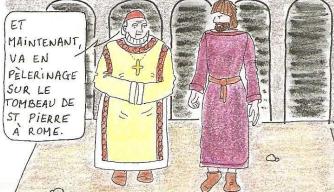
... QUAND Soudain ...

HUBERT! HUBERT!
JUSQU'A QUAND
POURSOI VREZ-VOUS
LES BÉTES DES FORÊTS
ET VOUS AMUSEREZ-VOUS
AUX VANITÉS DE
CE MONDE?

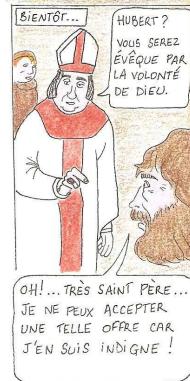
SEIGNEUR, QUE VOUS
PLAÎT-IL QUE JE
FAISSE?

ALLEZ VOIR MON
SERVITEUR LAMBERT
IL VOUS INSTRUIRA

À MAASTRICHT, LE GRAND SAINT LAMBERT
LE CATHÉCHISE : HUBERT DEVIENT UNE
AUTRE PERSONNE



À ROME, LE PAPE SERGIUS, DANS UN
RÊVE, APPRENAIT LE MEURTRE DE
L'ÉVÉQUE LAMBERT ET RECEVAIT L'ORDRE
DE TRANSMETTRE SON BÂTON PASTORAL
AU PÉLERIN QUI ARRIVAIT POUR PRIER
À LA BASILIQUE SAINT-PIERRE.



De retour dans sa patrie, il fonda l'évêché de Liège où il fit briller toutes les vertus des apôtres.

ANNUNCI



Nascite :

Il 20 luglio è nata Chiara Biason di Raffaele e Lorella Perfetto. Lo annuncia con emozione il nonno Domenico Biason.

Il 26 luglio è nata Luna Beuken di Frédéric e Belinda Lazzari. Lo annunciano con gioia la sorellina Kiara e i nonni Marie Rose e Giorgio Lazzari

27 & 28 SETTEMBRE

DON GIORGIO CELORA IN BELGIO

Abbiamo il piacere di annunciare la visita di don Giorgio Celora in Belgio per la presentazione del suo libro di poesie "La strada delle cose", edito dalla editrice nuovi autori.

Si tratterà di una *lettura scenica con fondo musicale* della compagnia teatrale *la BottegaMagica*,

giovedì 27 settembre, ore 19:00

Espace Monte Paschi Belgio – Av. D'Auderghem, 22-28 1040 Bruxelles

venerdì 28 settembre, ore 19:00

Spazio Chiara & Francesco, Centro Sociale Italiano,

Ch. De Tongres, 286 4000 Rocourt

Auguriamo un buon successo anche in Belgio a questa prima opera letteraria di don Giorgio dopo le sue fatiche filosofiche che incontreremo molto volentieri e vi aspettiamo numerosi a questo evento.

2.Umiltà: porsi al di sotto di tutto e di tutti, al servizio dell'ultimo per essere davvero al servizio di Dio, liberarsi dai desideri terreni che allontanano l'uomo dal bene e dalla giustizia

3.Povertà: rinuncia a possedere qualsiasi bene condividendo tutto ciò che ci è dato con tutti i fratelli, partendo dai più bisognosi.

Alla preghiera e alla meditazione, la Regola francescana aggiunge lo "spirito missionario", in conformità ai precetti evangelici, assumendo una condotta completamente diversa rispetto alla norma seguita fino ad allora. Chiaro come a San Francesco interessassero soprattutto i ceti sociali più deboli, tendesse con amore fraterno verso quel "prossimo" spesso respinto e disprezzato dalla società, cioè verso il povero, il malato, il perdente, l'ultimo.

Francesco vuole essere il *minore tra i minori* (umile tra gli umili). Si sostiene che egli applicò ai compagni l'appellativo *minores*, dato in spregio ai popolani dai ricchi, perché lui stesso voleva incarnare la figura di "uomo del popolo". Assisi e Santa Maria degli Angeli furono e sono tuttora il cuore pulsante da cui parte e a cui ritorna l'attività missionaria di questo nuovo Ordine dei *minori*, come da allora in poi furono chiamati tutti coloro che seguirono (e che seguono) il santo fondatore assisano. In questo modo, lo spirito di condivisione è esempio concreto della comunione dell'anima con Dio, Gesù il Cristo, testimonianza di fede e di amore cristiano.

A imitazione dei poveri e dei mendicanti, è l'aspetto itinerante dei francescani, secondo il principio di portare il proprio sostegno materiale e spirituale al prossimo andandogli incontro là dove egli si trova: applicando questa regola alla prima persona Francesco visse e scontò un incessante vagare, portandosi fino ai confini dell'Europa, sostenendosi del frutto del lavoro che gli veniva offerto per strada e dove questo non fosse possibile, attraverso l'elemosina.

Fra le lodi scritte da San Francesco riportiamo qui di seguito, tradotto in Italiano contemporaneo, il Canticò delle Creature, anche noto come Canticò di Frate Sole.

Altissimo, onnipotente, buon signore, Tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione. A te solo, Altissimo, sono adatte e nessun uomo è degno di menzionare il Tuo nome.

Sii lodato, mio Signore, con tutte le Tue creature, specialmente messere fratello Sole, il quale è la luce del giorno, e per mezzo suo ci illumini. Ed egli è bello e raggiante di grande splendore, riflette, Altissimo, la Tua grandezza.

Sii lodato, mio Signore, per sorella Luna e le Stelle. Le hai formate in cielo luminose e preziose e belle.

Sii lodato, mio Signore, per fratello Vento e per l'aria, le nuvole, il sereno e tutte le stagioni, grazie ai quali dai mantenimento alle Tue creature.

Sii lodato, mio Signore, per sorella Acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.

Sii lodato, mio Signore, per fratello Fuoco, attraverso il quale illumini la notte, ed egli è bello e gioioso e robusto e forte.

Sii lodato, mio Signore, per nostra sorella Madre Terra, la quale ci dà sostentamento e ci governa, e produce frutti vari con fiori vatriopinti ed erba.

Sii lodato, mio Signore, per coloro che perdonano in nome del Tuo amore. E sopportano dolori e tribolazioni. Beati coloro che sopporteranno questo in pace, poiché da Te, Altissimo verranno incoronati.

Sii lodato, mio Signore, per nostra sorella Morte del corpo, dalla quale nessun essere vivente può scampare: guai a coloro che moriranno in peccato mortale, beati coloro che (la morte) troverà (compiendo) le Tue santissime volontà, poiché la morte seconda (dell'anima) non li colpirà.

Lodate e benedite il mio Signore e rendetegli grazie e servitelo con grande umiltà.

(dal sito Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Porter à ébullition à feu moyen/vif, baisser le feu et laisser mijoter 10 minutes à découvert en remuant de temps à autres. Quand votre caponata a la consistance voulue, ajouter l'ail, le persil et les herbes séchées, bien mélanger et mijoter encore 10 minutes.

Suivre ces instructions pour la mise en conserve.

Stérilisez 30 minutes pour les pots en verre avant et après la mise en conserve. Empotez en laissant 1 pouce (2,5 cm) sous le goulot.



Ridere... fa bene alla salute...

Un esploratore si trova improvvisamente davanti a un leone grandissimo.

L'esploratore, impaurito dice : -Dio, fai che questo leone sia solo un'apparizione cristiana.-

Ed il leone risponde : -Dio, benedici questo pasto!-

Un carabiniere arriva contento in ufficio :

- Ieri ho finito un bel puzzle.-

- E quanto ci hai messo?

- Due anni.

- Ma, mi sembra molto.

- Ma che dici. Sulla scatola c'era scritto : da 3 a sei anni.

La caponata sicilienne

Un antipasto classique, que certains servent avec ... des pâtes ! :)

Une recette à faire vers la fin de l'été, quand les aubergines, poivrons et autres légumes sont frais et abondants. Une recette à déguster sur des crostini ou du pain à l'ail l'année durant, question d'avoir l'été en bocal pour se consoler au mois de janvier.

Ingrédients :

- 12 petites aubergines (6 kg) à découper en dés (ne pas éplucher)
- 3 tasses (700 ml) d'huile d'olive
- 1,5 kg d'oignons jaunes
- 400 g de poivrons rouges
- 700 g de branches de céleri
- 1,5 kg de tomates
- 500g d'olives noires fraîches
- 350 ml de câpres au vinaigre
- 2l de vinaigre de vin blanc
- 100 g de cassonade foncée
- 2 bouteilles de persil italien frais
- 1 tête d'ail émincée
- 2 c. à s. d'origan italien séché
- 1 c. à s. de thym séché
- 1 c. à s. de sel (ou au goût)
- 1 c. à s. de poivre noir (ou au goût)

Procédure :

Les aubergines sont de vraies éponges, utilisez tout juste l'huile nécessaire pour ne pas qu'elles collent au fond de la sauteuse (ou du wok).

Cuire les aubergines à feu vif pour les dorer sur toutes les faces. Ce qui prend environ 10 minutes par lot. Débarrasser la sauteuse dans un grand chaudron en inox à fond épais, lot par lot. Déglacer le fond de la sauteuse à l'eau si il devient trop foncé.

Cuire aussi par petits lots, les oignons, le céleri et les poivrons, mais ça irait dans un fond d'huile chaude car ils sont beaucoup moins assoiffés que l'aubergine.

Ajouter tout le reste des ingrédients sauf l'ail, le persil et les herbes séchées au chaudron et mélanger.

FERRAGOSTO AL CENTRO

Una San Damiano abbondantemente fiorita accoglieva i fedeli per la Messa nella solenne ricorrenza dell'Assunzione di Maria. Una Messa molto allegra con canti dedicati alla Madonna e una toccante omelia fatta dall'abbé Mathias (...*Maria ha perso Gesù per accogliere tutti noi...*), senza parlare della bella Ave Maria di Shubert cantata da Salvatore Valle e Umberto Mezzatesta che ha concluso la celebrazione.

Ed è con cuore sereno che molti sono rimasti al Centro per partecipare all'ormai abituale pic-nic an questa volta nel parco, grazie alla bellissima giornata estiva. Specialità del Nord e del Sud, passando per quelle del Centro, sono, come per miracolo, apparse sui tavoli e tutti hanno potuto assaggiare di tutto. Atmosfera familiare e cordiale arricchita da bella musica che ci ha proposto, indovinate chi? Il nostro amico Salvatore Losciuto. Con noi, ed è stato la sua prima partecipazione alle iniziative del Centro, anche la piccola Luna, seconda nipote della nostra amica MarieRose.





VENDREDI 13

Vendredi 13 juillet 2012, 4 heures du matin.

Je viens de faire un rêve qui m'a éveillé. Je me suis retrouvé, il y a une quarantaine d'années, dans cette ville merveilleuse qu'était Beyrouth, au Liban, avant que les horreurs de la guerre la détruisent et la transforment de fond en comble. Avant le début de mon internat, cet été-là, j'avais été invité par le Professeur Gabriel Berbari, pédiatre et généticien, à travailler avec lui. La beauté du pays, son histoire plus que millénaire, les vestiges archéologiques nombreux, importants et célèbres (certains de ces monuments sont cités dans l'Ancien Testament), les lieux où le Christ a marché et préché, la Méditerranée à nos pieds, une cuisine dont je raffole, des gens particulièrement chaleureux, gentils et accueillants, tout concourrait à me rendre heureux d'être là. Malgré mon travail d'interne qui était harassant comme dans tous les hôpitaux universitaires.



Cependant, rapidement je m'étais fait des connaissances et c'était soit le jour sur une plage de la ville ou soit le soir venu sur Hamra – les Champs Élysées de Beyrouth – que nous nous retrouvions David, le Libanais de religion juive, Hassan le Palestinien né au Liban et musulman chiite convaincu, parfois le professeur Berbari, Libanais à la double nationalité américaine et libanaise et catholique romain mais de rite grec et moi Italien né en Italie ayant toujours vécu dans le même village près de Liège et de religion catholique romaine.

A pleines mains, j'ai cueilli couleurs et parfums.

Mon geste aussi se veut prière : activement, je reçois de Toi ce don. La gerbe se fait lourde en mes bras, il est temps de rentrer chez moi et d'y déposer, selon mes goûts et mon humeur, ces bouquets de notre communion créatrice. Et, quand le temps aura fait son œuvre, il restera en mon cœur le goût de l'émerveillement et la certitude d'un Amour infini.

Stany Simon

In Charles Delhez s.j., Prières glanées,
Éd. Fidélité, coll. Un Message de Vie,
61 rue de Bruxelles, 5000 Namur, ISBN 2-87356-196-3



L'envie me prend de prier

Je suis rentré des champs les bras chargés de fleurs,
le regard encore ébloui
par le jeu des couleurs dans le soleil...

L'envie me prend de prier

Mes yeux me donnent à voir, Seigneur,
l'œuvre de tes mains.

Quelle diversité de formes et de couleurs !

Quelle prodigalité !

De quel amour n'es-Tu pas habité,
Toi qui recrées sans cesse cette nature
et l'offres à celui qui, les yeux grands ouverts,
se laisse séduire.

Tu m'as séduit, Seigneur,
et mystérieusement mon cœur s'est épris de Toi.
Dieu : mon émerveillement, ma prière.
Ma voix se fait silence devant tant de beauté.

Qui dira jamais l'œuvre de ton amour !
Si Tu traites ainsi l'herbe des champs,
la fleur sauvage et les oiseaux;
si tant de patience et de gratuité
président à ton laboue créatif,
quels dons ne réserves-Tu pas à ceux et celles
qui couronnent l'œuvre de tes mains ?

Laisse-moi, silencieux,
Te contempler en tes œuvres.
A chaque fleur, je veux donner un nom;

lui reconnaître une vertu
et en recevoir un message.



Nous, les jeunes, étions trois étudiants en médecine formés dans des universités différentes (l'université américaine de Beyrouth pour David, l'université arabe de la même ville pour Hassan et moi à Liège en Belgique). Tout portait à nous rendre différents, nos origines, nos milieux sociaux, nos cultures, nos familles, nos alma mater, notre religion. Malgré tout cela, chacune de nos rencontres était un véritable plaisir. Ce n'étaient pas nos différences qui faisaient problèmes mais au contraire elles étaient la source de nos joies et de notre enrichissement. Imaginez, trois jeunes adultes, futurs médecins. Trois jeunes qui parlent de leurs vies, de leurs désirs, de leur futur métier, de leurs projets d'avenir. Superbe! Peace and love! Un jour, un de nous parla de religion et de foi. Je crus voir l'allumette s'approcher de la mèche ! Non, ce ne fut pas le cas, et jamais ce ne le fut ! Tout le temps qu'ensuite nous passâmes ensemble fut consacré à nous connaître nous, nos religions et nos croyances. Jamais un mot plus haut que l'autre, toujours la recherche du vocabulaire

précis ou de l'expression correcte pour que les autres comprennent bien ce qu'on voulait exprimer, garder un silence respectueux pour accepter la parole de l'autre et le laisser s'exprimer. Des rencontres œcuméniques avant que Jean-Paul II ne les mette en route ! Jamais je ne pourrais vous dire les trésors de richesses morales, spirituelles, humaines que nos rencontres nous ont offerts, le tout emballé dans l'estime et le respect de l'un pour l'autre, d'une religion pour l'autre.

Lors de nos rencontres il n'y avait que l'ami – frère David et non pas «le sale Juif qu'il faut exterminer, le youpin avare voleur du bon peuple. Et dommage que mon idole Hitler ne les a pas tous exterminés». Il n'y avait que l'ami – frère Hassan et non pas «le sale Arabe fouteur de merde partout où il est, qu'il faut jeter en prison avant de le renvoyer dans son bled. Et qui vient chez nous faire sa loi et vouloir nous imposer ce qui lui convient. Qui ne veut accepter notre mode de vie. Est-ce que nous pourrions dire la moindre chose dans son putain de pays?» Il n'y avait pas plus le Catholique mangeur de porc, descendant de ces assassins de Croisés et bardé de la même croix, éduqué dans les institutions de la Sainte Inquisition, casseur de Grecs et de Protestants. Non, rien de tout cela.



Nous nous sommes rendu compte que nous étions seulement des personnes qui découvraient le bonheur d'adorer le même Dieu, des personnes qui le cherchaient souvent dans les mêmes textes sacrés, par des chemins différents, et, au travers parfois des mêmes fêtes, même si elles avaient des visages peu semblables.

Bien que heureux d'être à Beyrouth, je ressentais dans la ville une atmosphère de plus en plus lourde. Des miliciens en armes de combat patrouillaient partout et des barrages militaires contrôlaient tous les véhicules. Une puanteur de guerre s'immissait lentement dans l'air et les gens parlaient de plus en plus d'un conflit qui se décidait hors des frontières libanaises par des pays hypocritement amis. Une nuit, de forts coups frappés sur la porte de l'appartement du professeur Berbari éveillèrent toute la maisonnée. Devant la porte, nous eûmes du mal à reconnaître David, en armes, habillé d'un uniforme israélien. Mal éveillés nous eûmes des difficultés à saisir immédiatement ce qu'en quelques secondes il nous lança à la tête : "Mettez-vous à l'abri, dans quelques minutes il va y avoir un raid sur votre quartier". Le temps de réveiller tous les habitants du bâtiment et de chercher refuge dans les caves, les premières détonations retentissaient très près de nous, les armes automatiques crépitaient en rafales dans les rues avoisinantes, et le plus horrible pour tous, ce qui figeait notre sang dans nos veines furent les hurlements, les cris d'horreur et de souffrance des victimes du quartier. Lorsque les bombes et les armes se furent tues, nous sortîmes pour soigner les blessés. Pour beaucoup il n'y avait plus rien à faire.



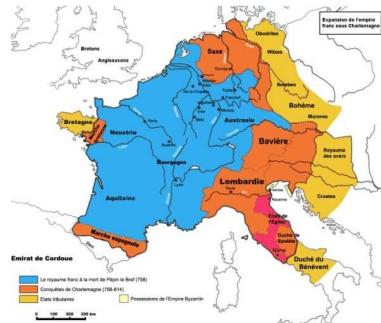
La guerre venait d'éclater.

Je n'ai jamais plus eu de nouvelles de David et j'ignore encore maintenant ce qu'il est advenu de lui. Hassan aussi a disparu après cette nuit-là. Il avait quitté précipitamment son service et n'y était plus revenu. Des années après, j'ai appris qu'il avait été tué lors de combats entre je ne sais quelles corpuscules de je ne sais quelles armées.

riconoscimento dei figli di Gerberga quali legittimi eredi del territorio franco e la corona regale ma il papa si rifiuto portando Desiderio ad attaccare i territori della chiesa attaccando Faenza, Ferrara e Comacchio, minacciando Ravenna. Nel 772 muore Stefano II e gli succede Adriano I. Apprifittando dell'interregno, Desiderio intensifica la pressione militare occupando Senigallia, Jesi e Gubbio, entrando nel Ducato romano, minacciando la stessa Roma. Adriano I scomunicò il re longobardo e chiese aiuto a Carlo magno. Il re franco, era, all'epoca impegnato nelle guerre contro i Sassoni, ma rispose comunque all'appello. Nella primavera del 773, Carlo magno radunò il proprio esercito presso Ginevra e lo ripartì in due tronconi: uno avrebbe disceso la Valle d'Aosta, difesa da Adelchi, l'altro, condotto dallo stesso Carlo, sarebbe passato dal Moncenisio. La, presso le chiuse di Susa. Desiderio riuscì a contenere i Franchi, ma il fronte presidiato da Arechi cedette sotto l'urto fanco.

Colte dal panico la schiera longobarde si ritirarono disordinatamente in Val Padana, Adelchi con i figli di Carlomanno si rifugiarono a Verona; Desiderio e la moglie si chiusero, invece nella capitale Pavia, che continuò a resistere fino all'inizio del 774, quando stremata, cadde. Carlo Magno continuò la sua campagna in Italia, conquistando altre città e facendo prigionieri i figli di Carlomanno. Desiderio fu mandato assieme alla moglie Ansa in Francia e poi imprigionato in un monastero a Liegi. Il figlio Adelchi si rifugiò a Bisanzio mentre Carlo magno si proclamò rex francorum et longobardorum (re dei Franchi e dei Longobardi).

(segue al prossimo numero)



GEMINUS SORORIBVS ABBATIS STYLICVS TIVMPLATI
NE OBITUO VMIERI TVMPLUM IN TURBAM
REGIA HABEAT. M. ANTONIUS DE RIBERA
RELIEFACIT
Desiderio, ultimo Re Longobardo

Un po di storia (seguito)

CARLOMAGNO a cura di Raffaele GENTILE

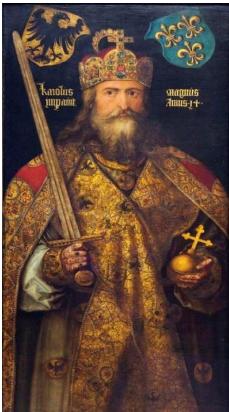
Con questi pochi cenni storici, sin qui riportati sul nostro giornalino, abbiamo voluto, modestamente, mettere in evidenza i rapporti che sono esistiti tra il Belgio, in particolare Liegi e l'Italia; dapprima con i romani di Giulio Cesare, in seguito con l'evangelizzazione che, pure essa partiva da Roma per raggiungere le contrade nordiche ed il territorio liegese. Dopo aver accennato brevemente alle origini di Carlo magno, passiamo, ora, anche brevemente a raccontarvi i rapporti che egli ha avuto con l'Italia. Per capire meglio la situazione, conviene presentare, innanzitutto, il quadro storico di quell'epoca: l'Impero romano era ormai finito, due realtà si contendevano l'immenso territorio conquistato dai romani; il mondo occidentale ed il mondo bizantino. La chiesa stessa era divisa, c'erano papi a Roma e altrettanti capi religiosi a Costantinopoli. Gli uni e gli altri si combattevano allargando le loro sfere di influenza ma anche, talvolta, con le armi. In questo quadro si inserisce *Carlo magno*.

Già prima della morte, avvenuta il 24 settembre 768, *Pipino il Breve*, padre di *Carlo magno* e del fratello *Carlomanno*, aveva previsto di dividere il regno dei franchi tra i due fratelli, i quali si fanno proclamare re nei rispettivi territori. Il 4 dicembre 771, dopo circa tre anni di pace relativa tra i due fratelli, *Carlomanno* muore bruscamente nel suo castello di *Samoussy* vicino a *Laon*; già

l'indomani, *Carlo magno* si impossessa del suo regno usurpando l'eredità dei suoi nipoti mentre la vedova *Gerberga, figlia di Desiderio (Didier), re dei Longobardi*, si rifugia in Italia, presso il padre a *Pavia* con i figli e poca servitù. Così *Carlo magno* diventa re di tutti i franchi. (è rappresentato qui a fianco in un quadro estratto da Wikipedia con l'aquila tedesca ed il giglio francese).

Siamo in piena espansione bizantina in Italia, il papato di Roma, è retto a quel momento dal papa *Stefano III; Desiderio*, re dei longobardi di *Pavia* cerca di fare accordi con i franchi e offre la figlia *Desiderata o Ermengarda* in sposa a *Carlo magno* ma ben presto ripudiata per nuovi accordi politici, condannandola a finire in un convento.

Questa figura l'abbiamo già ricordata in uno dei precedenti numeri del nostro giornalino, alla quale, Il grande *Manzoni* ha dedicato un'opera letteraria. *Desiderio*, non si stancava di pretendere il



Vendredi 13 juillet 2012, 8 heures.

Je suis dans le train de 7 heures 41 pour Bruxelles Midi. Contrairement à mon habitude, je ne parviens pas à m'assoupir tant mon esprit est perturbé par les questions que fait surgir le rêve de cette nuit. Comment et pourquoi trois jeunes gens, bien sur tous les points, peuvent – ils se lier d'amitié et aller si loin dans leurs confidences même les plus secrètes alors que tant de choses les séparent ? Comment se comporter comme ils se sont comportés, dire avec tant d'honnêteté toutes ces choses intimes, profondes, fondamentales et en même temps préparer la guerre contre ceux à qui ils se confient ? Pourquoi prendre le risque énorme de trahir un secret militaire pour que des "amis" puissent se mettre en sécurité et en même temps ouvrir le feu sur des innocents qui n'avaient rien à voir avec le chef Palestinien recherché ? Alors que la plupart des médecins de l'hôpital ont fui et se sont mis en sécurité à l'étranger, pourquoi le professeur Berbari est-il resté seul pour soigner tous ces enfants, blessés, mutilés, mourants, leur donnant les mêmes soins et le même amour, sans regard à leur confession religieuse. Pourquoi les a-t-il transportés dans les caves en rampant lors des combats pour les mettre à l'abri des balles des snipers qui faisaient feu sur tout ce qui bougeait dans cet hôpital catholique ?

Pourquoi l'être humain doit – il se comporter de la sorte et devenir souvent plus bestial que l'animal le plus féroce ? Qu'est-ce qui le fait agir de la sorte ?

Vendredi 13 juillet 2012, 17 heures.

Je sors du bureau. Sur le large trottoir qui court le long du boulevard une foule de femmes et d'hommes musulmans en groupes séparés. C'est la fin

de la prière du vendredi et les mosquées du quartier se vident. Brusquement un sentiment trouble d'angoisse me saisit. Je me sens en danger. « C'est idiot c'est pas malin. » dirait mon petit fils. J'ai honte de mes pensées mais c'est comme cela, c'est une réaction animale instinctive Le malaise m'étreint depuis cette nuit augmente d'autant plus qu'intellectuellement je trouve ma réaction particulièrement ridicule.

La peur de "l'autre", de "l'étranger", du "non – comme moi", du "différent de moi", voilà une source importante de bien des malheurs du genre humain. Et ce depuis le début des temps !

Vendredi 13 juillet 2012, 21 heures.

Derrière les nuages sombres de pluie laissant par endroits quelques petites plages de clarté, la lumière d'été décline. «Seigneur, Tu sais que je suis triste et perturbé depuis cette nuit. Je viens vers Toi. Donne-moi la lumière de ta Parole et la consolation que Tu penses me donner. La Bible est devant moi et je l'ouvre, comme Sainte Thérèse de Lisieux, "à la pêche d'un message". Et dans mon filet, Seigneur, Tu as mis le chapitre 25, 34-40 de l'Évangile selon Saint Matthieu.» Et sous mes yeux, Seigneur, l'Écriture s'est faite Parole d'amour, lumière et consolation : 34 Alors le Roi dira à ceux qui seront à sa droite : 'Venez, les bénis de mon Père, recevez en héritage le Royaume préparé pour vous depuis la création du monde. 35 Car j'avais faim, et vous m'avez donné à manger ; j'avais soif, et vous m'avez donné à boire ; j'étais un étranger, et vous m'avez accueilli ; 36 j'étais nu, et vous m'avez habillé ; j'étais malade, et vous m'avez visité ; j'étais en prison, et vous êtes venus jusqu'à moi !' 37 Alors les justes lui répondront : 'Seigneur, quand est-ce que nous T'avons vu... ? Tu avais donc faim, et nous t'avons nourri ? Tu avais soif, et nous T'avons donné à boire ? 38 Tu étais un étranger, et nous T'avons accueilli ? Tu étais nu, et nous T'avons habillé ? 39 Tu étais malade ou en prison... Quand sommes-nous venus jusqu'à Toi ?' 40 Et le Roi leur répondra : 'Amen, je vous le dis : chaque fois que vous l'avez fait à l'un de ces petits qui sont mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait.'

Si Tu venais maintenant, Seigneur, je ne veux pas imaginer combien d'hommes seraient dans la file de droite et combien dans la file de gauche.

Au chapitre 13 de la 1^{ère} lettre aux Corinthiens, Saint Paul avait raison : «*Sans la charité et sans l'amour, nous ne sommes rien.*»

Seigneur apprend nous à Te reconnaître dans l'étranger que nous croisons chaque jour de notre vie.

Mais aussi et surtout dans celui qui ne nous ressemble pas. Celui qui s'habille différemment de nous. Celui qui n'a pas la même culture que nous. Celui qui ne parle pas notre langue. Celui qui ne pratique pas la même religion que nous.

Même si cela nous heurte ou nous choque parfois.

Seigneur apprend nous à toujours le regarder avec les yeux de l'amour qui accueille et partage. Même si cela nous demande un grand travail sur nous.

Venerdì 5 Ottobre : sala biblioteca P.Grolla

Ore 19.00 : conferenza di un membro terziario francescano

Tema :

S. Francesco e l'Ordine francescano secolare (Terzo Ordine) della Famiglia Francescana

Sabato 6 ottobre : Cappella S. Damiano

Ore 18.00 : **S. Messa solenne in onore di S. Francesco**

celebrazione animata dal coro "Guido d'Arezzo"

Sala S. Marco – **Ore 20.15 Cena Francescana**

MENU

Aperitivo, penne all'arrabbiata, arrosto con insalata, dessert, caffè (altre bevande escluse)

Partecipazione alle spese :

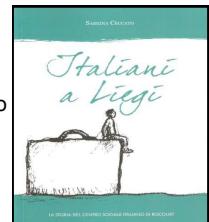
adulti 15 Euro, bambini sotto i 10 anni : 10 Euro

Prenotazione obbligatoria entro l'1 di ottobre :

al Centro : tel. 04 263 14 07 oppure dopo le 18:00 presso Rita : 0478 764942 - Anna : 04 362 59 73 – Nadia : 04 227 40 25

Ricca lotteria in vendita : Prezzo del biglietto : 1 Euro

Per chi lo vuole, si può acquistarlo al Centro Sociale presso un responsabile del bar.



Avremo sicuramente modo, giorno dopo giorno, di conoscerci meglio e di lavorare assieme, condividendo tanti momenti di fraternità, iniziative culturali e soprattutto per vivere l'incontro con il nostro Maestro e Signore, sia nell'incontro domenicale e festivo della celebrazione eucaristica che negli altri momenti religiosi importanti.

Da parte mia un grande forte abbraccio a tutti, in modo particolare agli anziani e malati, che con le loro fatiche, sofferenze e preghiere sostengono le nuove generazioni, perché possano custodire quei sani principi e valori, anima delle nostre famiglie.

Possa il Signore, per l'intercessione della Beata Vergine Maria e di tutti i nostri Santi protettori, accompagnarci con la sua benedizione e grazia, perché tutto sia per la sua gloria!

Con affetto

Don Alessio

PROGRAMMA – INVITO

Religioso – Sociale – Culturale delle festività di

San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Domenica 30 Settembre : Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa in onore dei SS. Cosma e Damiano

Don Alessio Secci (nuovo Missionario) sarà disponibile sempre per il sacramento della "Riconciliazione"

Fait, Seigneur, que chaque jour de notre vie et surtout lorsque nous participons au Sacrifice de la Messe et que nous communions au Saint Corps du Christ, nous ne portions pas dans notre cœur les préjugés, la peur et la haine de l'étranger quel qu'il soit. Détruit en nous, Seigneur, ces peurs, ces ressentiments et ces désirs néfastes qui conduisent à nier à l'étranger jusqu'au droit à la vie. Seigneur fait nous découvrir les richesses morales, culturelles et spirituelles qu'il possède et qu'il peut partager avec chacun de nous. Donne-nous la grâce de le reconnaître comme un autre "moi-même". Donne-nous la grâce de Te reconnaître en chaque étranger qui croise notre chemin.

Qu'a été ma journée ? Un vendredi 13, un jour de chance (ou de malheur) ? Je pense bien plus qu'elle a été une journée qui m'a aidé à comprendre que dans notre vie de chrétien il y a aussi le deuxième commandement important que le Christ nous a donné "Tu aimeras ton prochain comme toi-même." (Mt 22,39) ?

Dans ma vie, le plus important ce ne doit pas être moi mais l'autre !



TRENTUNESIMO ANNIVERSARIO

DEL C.S.I.

E FESTA DI COMMIAZO DAL NOSTRO

CAPPELLANO DON NINO RUSSO



Da diversi mesi i volontari erano in effervesienza per preparare degnamente il trentunesimo anniversario del C.S.I. ed in particolare la cerimonia di commiato da don Nino. Il più difficile è stato lavorare senza che quest'ultimo si rendesse conto di ciò che stava bollendo in pentola, visto che aveva sempre affermato di non voler assolutamente nulla. Ma si può lasciar partire una persona che ha dedicato con così tanto impegno e generosità 7 anni della sua vita alle nostre comunità? Impensabile! Infatti, a nome delle tre comunità : Rocourt, Sclessin e Tilleur, gli abbiamo offerto quanto segue :

-un Cristo ed una Vergine in cristallo comprati molto in anticipo al Val Saint Lambert. Purtroppo, la Vergine abbiamo dovuta cambiarla perchè la stessa gli era stata offerta da altre comunità. Indovinate cosa abbiamo scelto in cambio? Un simpatico *coq wallon*, sempre in cristallo, che gli ricorderà la nostra regione;



-un album con delle magnifiche foto del centro, del parco, della cappella, di don Nino, dei volontari, accompagnate da testi molto significativi scritti da Salvatore Valle. Lo stesso album è stato fatto circolare in gran segreto nelle tre comunità per raccogliere i pensieri di tante persone che hanno voluto esprimere il loro apprezzamento e il loro affetto;

-un grembiule blu con il logo del C.S.I. e la parola GRAZIE fatta ricamare da Christine Gentile in ricordo dei tanti lavori effettuati al Centro e in previsione di quelli che lo aspettano.

-un CD con una canzone sul suo operato, magnificamente interpretata da Francesco Augugliaro, un musicista scoperto da Salvatore Losciuto;

La provvidenza ha permesso di incontrarci qui in Belgio.

So che avete pregato tanto per continuare ad avere il missionario italiano.

Non nascondo quanto sia stata grande la mia sorpresa ed emozione quando il vescovo, a fine maggio scorso, mi ha comunicato la sede di Liegi.

Dai primi anni di sacerdozio (sono stato ordinato l'11 settembre 1999) avevo dato la mia disponibilità alla Migrantes, ma l'obbedienza al vescovo mi ha portato a svolgere fino ad oggi il mio ministero pastorale a servizio della diocesi: i primi undici anni di sacerdozio li ho vissuti in diverse parrocchie della diocesi di Cagliari, in Sardegna, la mia terra di origine; gli ultimi due anni li ho vissuti in Kenya,in Africa, nella missione diocesana di Nanyuki.

Ora quella stessa obbedienza mi porta qui, in mezzo a voi, per voi, per continuare con voi il cammino iniziato con tutti i missionari che fino ad oggi vi hanno accompagnato. Accolgo il testimone dalle mani di don Nino, che ho avuto modo di incontrare alcuni giorni fa proprio qui a Liegi, sperimentando la sua forza e il suo entusiasmo sacerdotale. Unendomi ai vostri sentimenti, lo ringrazio di cuore per ciò che in questi anni è stato e ha fatto per il bene della comunità italiana, rinnovando con voi l'impegno di pregare per lui e per la sua nuova missione in Calabria. Siamo certi che continuerà a seguirci con la sua simpatia e affetto, custodendo nel suo cuore la bellissima indimenticabile esperienza belga.

Non vi nascondo la mia gioia e trepidazione nell'iniziare questa nuova avventura pastorale, certo che il mio stesso partire dalla mia terra per raggiungervi diventa oggi per me un forte richiamo alla realtà del migrante.

Sono contento di affiancarmi a voi, grato per la vostra accoglienza e amicizia, che da subito mi state manifestando con grande simpatia e attenzione.

In questo cammino della vita non siamo soli: ci ritroviamo pellegrini nel medesimo sentiero, chiamati a fare un tratto di strada assieme.

L'augurio è di poter insieme andare molto lontano, per poter gustare ogni giorno la bellezza dell'essere figli dell'Italia, orgogliosi delle nostre origini, e nella terra dove abbiamo trovato dimora, testimoni della gioia del vivere, dell'essere comunità viva forte nell'amore fraterno, nella concordia e unità e nella pace.

«Esci dalla tua terra e va dove lo ti mostrerò»

Tutta la storia della salvezza è segnata da un partire, un mettersi in cammino: lasciare la propria terra, le proprie origini per camminare verso una terra nuova, la terra promessa, con il cuore pieno di speranza, desiderosi di trovare pienezza di gioia e felicità.

E' la storia di Abramo, patriarca e nostro padre della fede; è la storia del popolo di Israele nel suo esodo dalla schiavitù d'Egitto verso la libertà; è la storia dei profeti, chiamati ad essere portatori della parola di Dio; è la storia degli apostoli, inviati nel mondo ad annunciare la salvezza portata da Cristo; è la storia della chiesa, pellegrina nel mondo verso la pienezza di vita del cielo.

E' anche la nostra storia, la storia di tutti coloro che, pieni di buona volontà e speranza, sono partiti in cerca di lavoro, di un ambiente migliore, di pace. E' la storia dell'uomo migrante, che, abbandonando la propria terra di origine, inizia un'avventura nuova, fiducioso verso la vita e verso il nuovo paese che va ad abitare.

In quest'ottica mi piace leggere la storia di ciascuno di voi: un giorno, forse anche molto lontano, siete partiti, vi siete messi in viaggio e siete giunti fin qui in Belgio. Tanti di voi, figli di italiani, siete nati qui, ma portate nel cuore la testimonianza dei vostri genitori, che certamente vi hanno raccontato le loro vicissitudini ed esperienze di vita.

Mi piace ricordare soprattutto la prima generazione di emigrati italiani, che ha conosciuto la durezza e la fatica dei lavori più duri, soprattutto il lavoro in miniera. Mi commuove sempre pensare a quanti sacrifici essi sono stati capaci di vivere, per il bene della famiglia, per dare una serenità economica alla famiglia, per garantire ai propri figli un futuro migliore.

Con questo spirito penso alla realtà delle missioni cattoliche italiane, che nel mondo supportano gli emigrati italiani, garantendo per loro la presenza, il sostegno, l'accompagnamento spirituale e il clima di famiglia, così da superare la nostalgia dell'Italia con un'esperienza comunitaria forte, all'insegna di quei valori che ovunque gli italiani riescono a condividere, dalle tradizioni religiose forti alla cultura, dall'arte alla cucina.

- e il gran numero di persone che ha voluto partecipare ai regali ci ha permesso di consegnare a don Nino una busta con le offerte avanzate che saprà certamente come utilizzare nelle sue tre nuove parrocchie. Fortunatamente, il 17 giugno è stata una miracolosa giornata di sole e la S. Messa si è potuta concelebrare all'aperto dal Vicario Episcopale per l'Emigrazione di Liegi Baudouin Charpentier in rappresentanza del Vescovo, don Battista Bettini, don Claudio (amico di don Nino venuto di Madagascar), Joël Spronck (anche lui amico di don Dino) e naturalmente don Nino, in presenza di circa 300 persone fra le quali molte giovani coppie con i loro bambini. Davanti a San Damiano la commozione era palpabile. Il coro Guido d'Arezzo ha animato la S. Messa; Raffaele Gentile ha voluto contribuire cantando una bella Ave Maria durante la Comunione e alla fine della celebrazione, abbiamo ascoltato il CD con la canzone sorpresa definita da don Nino "*un vrai coup bas*".

Dopo la Messa, sono stati distribuiti dei ricordini con tre foto di don Nino ed un testo redatto ancora una volta dal nostro dottore, fotografo, scrittore, scultore, nonché amico, Salvatore Valle.

Dopo un breve concerto del coro Guido d'Arezzo, un ricco buffet è stato preso d'assalto da tutti i partecipanti che hanno trascorso il pomeriggio nel parco ascoltando una corale gospel, ammirando i bravi ballerini della scuola di ballo che ha sede al Centro e divertendosi al suono della musica pop e delle tradizionali melodie italiane proposte dal bravo DJ Salvo.

Alla fine della giornata eravamo pienamente soddisfatti di essere riusciti a dimostrare a don Nino, francescano di cuore e di vita, tutta la nostra riconoscenza, la nostra stima e il nostro affetto, anche se tristi per la sua imminente partenza. Ciò che egli ha fatto per noi concretamente e spiritualmente non lo potremo mai dimenticare; perciò gli ripetiamo ancora una volta:

GRAZIE !



Don Nino a quitté la pluie belge et transpire sous les 41° de Calabre!

Sur invitation insistante, depuis des années, de son Évêque Calabrais et malgré toutes nos tentatives pour le "garder" encore avec nous, notre Nino nous a dit "au revoir". Et cette fois, nous avons dû accepter son départ, contraints et forcés.

Don Nino, après un an de diaconat à Madagascar, et à peine ordonné prêtre, est arrivé en Belgique comme prêtre missionnaire de la "Migrantes". Il y a déjà sept ans de cela (lui qui ne devait rester que cinq ans). Après un séjour de trois mois à Banneux durant lequel il a appris un peu de français, l'Évêque de Liège l'a directement mis au service de l'Unité Pastorale "Vennes, Chénée, Angleur" ainsi que des Communautés Italiennes Catholiques de Tilleur, de Sclessin et du Centre Social Italien de Rocourt.

Homme accueillant, dynamique, volontaire, il lui était impossible de rester assis sur une chaise ou les mains dans les poches. Il fallait qu'il soit sans cesse en mouvement ou en activité un outil à la main, à l'écoute d'une personne ou d'une famille en difficultés, en pleine préparation d'un baptême ou d'un mariage, courant d'un endroit à l'autre pour célébrer la Sainte Messe ou pour rendre visite à des personnes qui avaient demandé son passage. Il a réussi à détenir le record des célébrations de messes de funérailles, des baptêmes individuels, des mariages, que cela soit célébré en langue italienne ou en langue française. Seule sa pudeur et sa réserve m'empêchent de citer des chiffres. C'était ahurissant ! Jusqu'à très tard dans la soirée vous pouviez le joindre au GSM car la plupart des personnes savaient qu'il travaillait jusqu'aux petites heures de la nuit ou du jour (cela dépend de quel côté du jour on regarde). Et si par malchance vous le réveilliez, jamais il ne le disait. Un exemple : alors que je le savais très fatigué et noyé dans les obligations, il m'est arrivé de lui téléphoner vers 21h30. À 23h30, il était chez moi, mort de fatigue mais il était venu et répondait à mon appel.

Avec lui, toute personne était toujours la bienvenue soit à titre individuel soit en groupe. Il a ainsi accueilli le groupe d'Évangélistes qui ont pu célébrer leur culte dans la grande bibliothèque, de même pour le groupe de personnes pratiquant une branche du Bouddhisme qui, le jeudi, pouvaient pratiquer leurs méditations.

S'il a amélioré l'aspect matériel du centre, il a aussi et surtout modifié de fond en comble son fonctionnement et les actions sociales qui y ont origine et qui oeuvrent dans différentes directions.

LA GIOIA DEL RITROVARSI

Il 27 Agosto 2012, don Nino è ritornato per qualche giorno fra noi. Egli ha ritrovato la sua casa e noi il nostro cappellano. Per permettere a tutti d'incontrarlo e trascorrere qualche ora in sua compagnia, abbiamo organizzato al Centro, sotto lo sguardo benevolo di Chiara e Francesco, un barbecue al quale hanno partecipato 140 persone venute anche da Chénée, Tilleur e Sclessin. Un incontro sotto il segno dell'amicizia e dell'accoglienza reciproca, espressa abbondantemente durante ed alla fine della serata. Ringraziamo Salvatore Losciuto, Francesco Augugliaro e il suo accompagnatore per aver arricchito la serata con le loro belle melodie.

Alla gioia di rivedere don Nino, si è aggiunta quella di conoscere il suo successore, don Alessio Secci che, ne siamo sicuri, accompagnerà noi, e soprattutto i più giovani, sul cammino di una fede viva e contagiosa. A questi due *pastori* auguriamo una missione feconda nelle loro nuove e rispettive sedi.

Infine, congratulazioni a tutti i membri della Squadra Azzurra che hanno dimostrato maturità e generosità nell'organizzazione di questo indimenticabile incontro.

Non meno carica di emozione è stata la S.Messa della domenica 2 settembre, celebrata in perfetta sintonia da don Nino e don Alessio, in presenza di un'assemblea attenta e desiderosa di scoprire un altro lato del nuovo cappellano. *Elle en a été ravie !*

ESTATE SENZA CAPPELLANO ITALIANO A SAN DAMIANO

Con la partenza di don Nino, ci chiedevamo come si sarebbero celebrate le Messe domenicali a San Damiano, durante i due mesi estivi, in assenza di un cappellano italiano, ed è con ansia e preoccupazione che abbiamo atteso la prima domenica. Ebbene, il Vicario Episcopale per l'Emigrazione di Liegi, Baudouin Charpentier ha assicurato lui stesso la prima Eucaristia, Ralph Schmeder, parroco di Rocourt, la seconda, la terza l'abbé Vandeberg, la quarta L'abbé Mathias di Juprelle, ecc... A volte in francese e italiano, altre volte completamente in italiano perché molti parroci belgi conoscono infatti benissimo la nostra lingua. E la comunità, molto motivata, ha partecipato rispondendo vigorosamente sia nell'una che nell'altra lingua, intonando i canti accompagnati dal nostro bravo organista Salvatore Losciuto e dimostrando così un gran desiderio di tale incontro domenicale. L'esperienza è stata sicuramente positiva ed è stata l'opportunità di una maggior conoscenza e di un arricchimento reciproci.

Nous remercions chaleureusement l'Unité Pastorale ainsi que les prêtres qui sont venus célébrer les offices avec nous pendant les 2 derniers mois. Ce fut une belle découverte pour tous et une expérience très enrichissante pour tous.

S'il nous fallait retracer de manière brève et sobre les actions "matérielles" entreprises par lui ou grâce à lui et à la collaboration de tous les volontaires plus que motivés, il suffirait de comparer des photos du centre social d'avant sa venue et celles actuelles. Que d'améliorations, que de nouvelles constructions (les toitures, les châssis, l'espace Chiara et Francesco, la salle de la Mémoire, ...).

Son sens et ses dons artistiques nous ont aussi beaucoup surpris.

Ce qui est remarquable, c'est l'énergie et le courage que don Nino a mis en œuvre et a utilisé pour répondre à sa mission de prêtre. En effet, le sacrement de l'Ordre – le ministère ordonné – est fondamentalement caractérisé par "le service du peuple de Dieu, chacun selon son rang". Et cela, don Nino le pratique du matin au soir chaque jour que le Seigneur fait, et du soir au matin beaucoup trop souvent selon son médecin.

En effet, jamais en sept ans, aucune personne des communautés "guidées" par don Nino n'a pu le prendre en défaut de "non service". Chez lui, "SERVIR" et "SERVICE" sont parties intégrantes, de manière fondamentale, de sa structure mentale et de son comportement. Il est vrai que la venue de ce prêtre débordant d'idées et réalisant mille choses à la fois a "secoué" la vie de nos communautés mais, aussi et surtout, nos vies personnelles, nos manières de penser, nos actions et modes d'agir. Ces modifications, grandement positives, nous ont fait progresser sur le chemin qui conduit à Dieu. De cela, pas une seule personne ayant fréquenté don Nino ne pourra dire le contraire.

Et surtout pas les athées bon teint et les "plus que libres penseurs" qui fréquentent le Centre, qu'ils soient Italiens d'origine ou non, puisque, à mi-mots, certains confessent que s'il y avait plus de prêtres comme don Nino dans l'Église catholique, eux pourraient réfléchir à un possible rapprochement. Certains sont allés jusqu'à dire "à une pratique religieuse".

Maintenant qu'il est dans le sud de l'Italie, dans sa ville natale, que sous les 40° il regrette la pluie et la fraîcheur belges, que croyez-vous que son Évêque lui ait donné comme paroisses ? Lui ne vous le dira pas mais comme certains d'entre-nous sont dans la confidence, nous pouvons vous dire que ce qu'on lui a confié est de loin beaucoup plus ardu que ce qu'il a trouvé en Belgique : des paroisses pauvres laissées sans vrai guide depuis des années, des personnes divisées en fractions rivales, des jeunes sans réel but ni occupation,

des bâtiments non terminés ou impraticables (le presbytère ne sera pas fini avant l'année prochaine et la construction d'une des églises est bloquée par manque d'argent).

Et la cerise sur le gâteau, la présence du cancer qui gangrène le sud de l'Italie et de là, une bonne partie du monde.

Dans ses messages, il nous parle de ses projets, de ses difficultés. Il demande nos prières afin qu'il ne se décourage pas, qu'il n'abandonne pas et qu'il trouve le courage de lutter pour un peu de justice et de légalité, pour qu'il puisse trouver les moyens pour rassembler les forces positives qui sont encore trop cachées et timides.

Et nous que ferons – nous pour lui et pour nos frères Italiens ? Nous sommes nombreux assez pour que les idées fument et que leurs réalisations illuminent la vie de don Nino et l'aident à servir le Seigneur du mieux possible. Nous vous attendons dans tous les aspects que peuvent prendre vos idées et vos réponses.



PELLEGRINAGGIO DEGLI ITALIANI A BANNEUX

28 MAGGIO 2012

Molti pullman sono arrivati a Banneux in occasione del pellegrinaggio annuale degli Italiani, da due anni uniti alla comunità africana.

Colma la grande chiesa per assistere, al termine della processione, alla S. Messa concelebrata da numerosi sacerdoti e presieduta dal nostro cappellano don Nino Russo, in procinto di rientrare in Italia. Canti in italiano, francese e africano hanno animato la solenne celebrazione.

Al termine dell'Eucaristia, i partecipanti si sono divisi per il pranzo : alcuni nei vari ristoranti e parecchi sull'*esplanade* con il loro pic-nic, visto che il tempo lo permetteva. In seguito, per quelli della nostra regione, partenza verso Durbuy, rinomato e tipico paesino delle Ardenne prima di rientrare a Liegi soddisfatti della bella giornata trascorsa soprattutto in preghiera rivolta alla Vergine dei poveri.



CENA CON P. ANSELMO PEDROLO – 29 MAGGIO 2012

Venti, quaranta, infine sessanta persone (delle quali molti anziani frequentatori del Centro), hanno partecipato alla S. Messa seguita dalla cena *francescana* organizzata per incontrare e salutare P. Anselmo Pedrolo, prima del suo rientro a Motta di Livenza.

La nostra brava Mara aveva cucinato delle buone penne al ragù. Per il dessert, Andrea aveva preparato due belle crostate, sua specialità; Antonietta una squisita zuppa inglese stile abruzzese e Annie due deliziosi cakes. La cena si è svolta in un'atmosfera di vera amicizia, ricordando l'era francescana e ascoltando, fra l'altro e sempre con emozione, la canzone che narra, in maniera scherzosa, la storia del Centro e delle persone che lo hanno frequentato.

Ringraziamo P.Anselmo che non ci ha dimenticati e che ci ha permesso di trascorrere una lieta serata nel piacevole ricordo dei tempi passati.